

TRANSITI
2004-2014

Vivi dunque i giorni della tua vita, che sono meno di un fugace istante, con mente immacolata, cuore incontaminato, pensieri puri e natura santificata, cosicché, libero e felice, tu possa deporre questa spoglia mortale, rifugiarti nel mistico paradiso e dimorare per sempre nel regno eterno.

Bahá'u'lláh

PROFANAZIONE

Bologna, 3 maggio 2004

La tomba di Quddús, eminente personaggio dell'antica storia bahá'í, è stata rasa al suolo [in Iran], malgrado le proteste dei bahá'í a livello locale, nazionale e internazionale

One Country

Barbare mani
hanno disperso
i tuoi santi resti.
Non sosteremo più
soggiogati di fronte
al tuo sepolcro.

I nostri cuori
non fremeranno più
memori della presenza
del tuo corpo ivi deposto
da amorevoli mani
dopo lo strazio
perpetrato dagli empi.

Giovane eroe, esempio
per giovani e vecchi,
il tuo ricordo ci aiuti
a spezzare le catene
del mondo e dell'ossequio
ai fantasmi della mente.

Saliranno allora
i nostri cuori liberati
a incrociare quel tuo sguardo
che non appena si pose
sull'Amato nascosto
in veste di mercante
ne riconobbe all'istante le fattezze.

Nei tuoi occhi troveremo
riflessi d'amore e di saggezza
per vincere quelle poche prove
che Iddio Si è compiaciuto
di assegnarci secondo
le nostre deboli forze.

Forse anche noi potremo,
indegni di tanto compito,
nutrire quell'Albero divino
*né occidentale né orientale**
che il tuo giovane sangue
fra i primi irrorò.

Saremo infine anche noi
deboli masse accolti
sotto le sue fronde malgrado tutto
ricevendone ogni bene.

LA CERTOSA

Bologna, 4 luglio 2004

Villabassa (Bolzano), 12 agosto 2004

Fra porticati, in alternanze
di ombre e di luci, indugiano
fruscii di foglie, voci d'uccelli,
scalpiccii, frasi bisbigliate.

Sulle pareti e sui selciati
sculture, effigi ed epitaffi
a ricordare umani transiti
finché dureranno, e poi più nulla.

Come il ritratto di quell'infante
che quattro mani cureranno
per poco tempo ancora, e poi
si coprirà di polvere.

Umano sentire sbriciolato
dalla macina del tempo.

Se questa trama di effimere
esistenza non fosse intessuta
nell'ordito di un unico arazzo
a raccontare il perpetuo discorso
della vita, perché mai sapremmo
articolare suoni capaci di narrare
azioni e sentimenti così brevi
da non avere senso?

SENSO

Villabassa (Bolzano), 6 agosto 2004

*Le diamant du lexique français... c'est le substantif
"sens"... ce mot polysémique cristallise en quelque
sorte les trois niveaux essentiels de notre existence
au sein de l'univers vivant : sensation, direction, si-
gnification.*

François Cheng

Guardare

toccare

forse abbracciare.

Camminare

avanzare

forse arrivare.

Intuire

percepire

forse capire.

Qui ed ora
non abbraccio altro
che inconsistenti fantasmi.

Qui ed ora
non arrivo ad altro
che ad effimere mete.

Qui ed ora
non capisco altro
che ingannevoli significati.

Ma dal seme fiorisce
sequoia sveltante
all'abbraccio del vento.

E dal bruco emerge
farfalla che vola
alla luce del sole.

E dall'uovo nasce
usignolo che canta
al profumo del fiore.

Senso è
slanciarsi
all'abbraccio del vento.

Senso è
volare
alla luce del sole.

Senso è
cantare
al profumo del fiore.

MADDALENA D'OCCIDENTE

Chiesa di Santa Maddalena di Moos (Villabassa, Bolzano), 6 agosto 2004

*Ed ecco, vi era in quella città una donna ch'era stata
peccatrice...*

Luca

Sulle strade del mondo
non ho distillato
essenza di nardo
a colmare la fiala
che mi hai donato.

E la chioma con cui
hai ornato il mio capo
mille volte ho reciso
sugli altari del mondo.

Anche le lacrime
si sono asciugate
mentre vagavo
nei deserti del mondo.

Tu ora m'inviti
al Tuo desco ed arrivi
coi piedi feriti
dai nostri coltelli.

Con che cosa li laverò?
Come li asciugherò?
Con quale essenza
li profumerò?

Ma Tu mi tendi la mano
e mi dici: «Lavali
con l'acqua che ora ti porgo.
Asciugali coi lembi
della Mia veste. Profumali
con essenza d'amore
che, se vorrai, potrai
distillare dal cuore».

NE RISUONI UN'ECO

Bologna, 18 dicembre 2004

Ascoltando Monteverdi

La mente intenta
a inseguire il filo
di struggenti pensieri

le orecchie sfiorate
da edificanti suoni
di fioriti madrigali

proteso il cuore
verso attesi istanti
di inattesi incontri

proficui pensieri
consolanti melodie
appaganti momenti

ne risuoni un'eco
nell'anima tua,
per un giorno sereno.

NOTTE INSONNE

San Giovanni in Persiceto (Bologna), 3 gennaio 2005

Alla poesia

Quando sento la tua voce
scompaiono pesi
d'ingombranti pensieri,
effluvi di sensazioni
contrastanti, ricordi
d'imbarazzanti errori,
perfino l'estenuante
turbamento dell'amore
abbandona le membra.
Solo tu resti: fuoco,
elettricità, ininterrotta luce.

Ma quando la tua voce
tace, mi ritrovo
confinato in solitario
esilio. Il sommesso
mormorio di questo
mondo di piccole cose
che Dio ci ha dato
in sorte come patria
è come molesto
brusio d'insetto
in una notte insonne.

DI MAGGIO IN MAGGIO

Siena, 28 marzo 2005

Di maggio in maggio
i bruni campi si vestono
e si svestono del rosso
dei papaveri. Le menti
si colmano e si svuotano
di effimeri pensieri.
Azioni e sogni vengono,
e vanno nel silenzio.

Ma da qualche seme
germogliato in tanta
brace, nasce anche
virgulto d'albero
perenne. Da pensieri
e gesti nasce talvolta
gemma più preziosa.

Resta a lungo inosservata
la sua tenera verzura.
Tutto preso da eccitanti
vivacità, l'occhio
non s'accorge che intanto
le radici s'approfondano,
lo stelo si rafforza,
già qualche tralcio
anelante protende
foglie verso il sole.

TIGLI E LILLÀ LA SERA

Malaga, 15 maggio 2005

Bologna, 8 giugno 2005

Talvolta, di giugno a Parigi,

lillà e tigli fioriscono assieme...

Tigli e fiori di lillà
la sera a Parigi in giugno,
gelsomini a Tunisi d'agosto
nel meriggio, pittospori
e rinospermi a Malaga
di maggio nella notte,

profumi su profumi
memorie su memorie
assenze divenute
presenze, inebrianti
fin quasi a cancellare
quell'Assenza,

indelebile Presenza
che nega all'attimo
odor di perfezione
nel confermarne
l'anelito alla Vita.

NELL'AGONE DELLA VITA

Bologna, 9-10 giugno 2005

Non siamo moscerini
che un alito di vento
sposta dal percorso,
che una rondine divora,
attimo di vita subito svanito.

Non siamo *come d'autunno*
sugli alberi le foglie
che il sole ha disseccato,
pronte a cadere
per disfarsi in polvere.

Non siamo bestie
accecate dall'istinto,
né angeli caduti
da un antico paradiso.

Siamo piccole luci
di consapevolezza,
che punteggiano
il buio della notte
come lucciole d'estate.

Siamo raggi di sole
pronti a rifrangersi
nei sette colori
contro trame di cristallo.

Siamo semi oggi,
domani querce,
oggi crisalidi,
domani farfalle,
oggi embrioni
nascosti nel grembo
materno, domani atleti
nell'agone della vita.

INCONTRO. I

Bologna, 16 giugno 2005

Sarà stata un'amorevole Mano
che fra tanti atomi di luce
sparsi nel mondo umano
vi ha fatti incontrare? Troppo
presto ancora per capire le Sue vie.
Un'altra prova della vita
oppure inattesa opportunità
di realizzazione e di servizio?
Cuori trepidanti nello slancio
dell'attrazione oppure
occasione perduta
nell'inseguimento di futili mete?

LE SETTE LUCI DELL'IRIDESCENZA

Bologna, 12 giugno 2005

Il cammino verso di Te
è come il percorso d'un raggio
di luce che per via s'imbatta
in prisma di cristallo, e l'attraversi,
scomponendosi nelle sette luci
dell'iridescenza. Rosso, come
fuoco che brucia, come amore
che consuma, come papavero
che subito si sfoglia. Arancio, come
fervore di ricerca, come sole
estivo e succosi frutti, aspri

se colti troppo in fretta. Giallo,
come luccichio d'oro, preziosa
risorsa accumulata nel servizio,
vana cupidigia dissipata in forzieri
d'egoismo. Verde, come campi
a primavera: se vi hai sparso
buona sementa presto avrai frutti,
ma i semi della trascuratezza
prima fioriranno in mille colori
poi avvizziranno in nulla.
Azzurro, cielo che si leva alto
nello stupore dell'immensità,
oppure immaturità di bimbo
che non vuole crescere. Indaco,
intensità di sentire, così vicino
al Vero da sfiorarlo, senza
vederlo. Violetto, puro,
limpido, ingenuo come le
violette nascoste fra le foglie
nei prati, pronte a donare
l'odoroso scrigno del cuore
alla sorpresa della bimba che le
coglie. Se di poco s'iscurisce,
s'assottiglia fino a sparire
nella nera luce del Nulla, dove
ogni peso si disperde, ogni
suono si spegne, ogni sguardo
si smarrisce. Si spande profumo
d'Eterno. Folgorata la mente,
appagato l'anelito del cuore,
alfine il volere trova pace.

VILLA GREGORIANA

Tivoli (Roma), 15 luglio 2005

Con Claudio De Martin

Frastuono di città
ora interrotto
da fruscii d'aghi,
friniti di cicale.

Il tempio di Vesta
guarda l'Aniene
che si sfrangia
fra orridi e caverne.

È subito frescura
nella valle attraversata
da voci di salti
d'acque fra le rocce.

La stretta del cuore
cede al refrigerio
dei vapori profumati
di muschi e di cipressi.

Affacciandosi alla grotta
di Nettuno, l'anima
rabbrivisce all'inatteso
buio dell'abisso.

Ancora non vede
dietro le rupi
il tranquillo smeraldo
che l'attende.

CON PASSO LEGGERO

Bologna, 6 gennaio 2003

Villabassa (Bolzano), 12 agosto 2005

A Paola

Incedi con passo leggero
sui sentieri della mia vita
i tuoi occhi irradiano gioia
le tue mani fanno
ciò che pochi sanno fare
il suono della tua voce
accarezza le mie orecchie
quando sono sveglio
e quando dormo
mi accompagna
il tuo dolce respiro
non ricordo giornata
nella quale non abbia
brillato il tuo sole
ora nel cielo dei miei giorni
prima in quello dei miei sogni
ti offro grato una parte
del mio cuore, piccola cosa
ma così piena d'amore
da farsi coppa di miele.

MONTE ROTA

Monte Rota (Bolzano), 17 agosto 2005

Boschi, monti,
cieli, nubi,
sprazzi di sole
su trine scavate
da geli di venti
e di piogge.

S'espande
la valle protesa
verso bellezze
sempre più vive.

S'accende il ricordo
di sublimità appaganti
sovrapposte
come queste catene
di rocce sbalzate.

S'innalza il pensiero
verso gioie
sempre più alte.

Fuori di qui
penose lontananze.

ANTERSELVA

Anterselva (Bolzano), 18 agosto 2005

Scintille di sole subito
rifratte nel tremolio del lago
a rischiarare grigi percorsi
or ora abbandonati.

Azzurre trasparenze
a illuminare torbidità
appena trascorse.

Silenziosi voli d'insetti
in alternanze di ombre e di luci
ad allontanare assillanti pensieri.

Soffici tappeti d'erba iridata
da sinuose opalescenze
a levigare recenti asprezze.

Profumi di sottobosco
a disperdere odori
di fumi soffocanti.

Zirli e cinguettii
di tordi e cinciallegre
a tratti interrotti
da voci villeggianti
a rimuovere
rombi e stridori
di motori cittadini.

IL PIANOFORTE IMPOLVERATO

Bologna-Milano, 3 ottobre 2005

Pianoforte impolverato,
corde allentate, tasti
sbilanciati, cassa
disavvezza a risonare
ai palpiti del cuore.
L'accordatore dovrà
prima sistemarti.
Dovranno poi, le mani,
vincere la noia di estenuanti
esercitazioni per il polso,
l'uguaglianza delle dita,
il passaggio del pollice,
le note ribattute, i trilli
e gli altri abbellimenti,
il legato e lo staccato,
il doppio meccanismo,
la scorrevolezza
e l'elasticità. Ma infine
spiegherai la voce
per cantare gioie
barocche, galanti
ironie, romantici
notturni, arcaiche
impressioni, decadenti
sogni, moderni disincanti.
E su quelle note
sempre ascendenti
il cuore salirà in alto,
ancora più in alto.

SULLA RIVA

Bologna, 10 ottobre 2005

Lasciarsi infine
deporre sulla riva
come una manciata
di schiuma sul finir
d'una tempesta.

LA MEZQUITA

Cordova, 18 maggio – Bologna, 24 ottobre 2005

Prima il soggiogante incanto
del baluardo di mura rosate
interrotto dagli arabeschi e
dall'oro dei portali. Poi
l'accecante luce fra gli aranci
e le fontane dei cortili porticati.
Infine, oltre la soglia e la processione
d'archi e di colonne, dove
lo sguardo si perde all'infinito
in un chiarore profumato
di assortite invocazioni
sovrapposte, d'improvviso
l'anima smarrita si ritrova
prosternata innanzi a Dio.

CINQUE GIORNATE IN INDIA

Nuova Delhi, 26 febbraio – 2 marzo 2006

Al Bahá'í Publishing Trust indiano nel suo cinquantenario

Armonia di pensieri e sentimenti.
Sorrisi di un'antica gentilezza
dignitosa all'ombra di tamarindi
e casuarine, ficus, cassie e gulmohar.
Calore di compagni appena incontrati
e di amicizie riallacciate
dopo anni di separazione. Serenità
di giovinezze or ora sbocciate e già
portatrici di promesse realizzate.
Fierezza di un lavoro collegialmente
svolto per promuovere *la cultura
dell'apprendimento*.* E sopra tutto
risplendeva una luce di cometa
notturna, una bellezza di fiore
posato sull'acqua, il Tempio di loto:
sfumature di madreperla e turchese,
portali aperti ad accogliere ogni
preghiera, petali innalzati a trasmettere
ogni invocazione, mentre l'occhio
dorato del Più Grande Nome guarda
verso gli umani, supplici alla Sua soglia,
con indulgente accettazione.

PER IL DONO DELLA VITA

Orvieto, 7 luglio 2006

Con Claudio De Martin nel duomo di Orvieto

Angeli, ali dispiegate
nell'azzurro mentre
il bianco delle nubi
incanta gli occhi
chiudendoli alla terra.
Sguardi incerti verso
l'infinito in un suono
di pace e di serenità.
Il pensiero indugia,
s'allentano i nodi,
s'affaccia un impeto
di gioia per il dono
della Vita.

TARDIVO CHIARORE

Roma, 5 ottobre 2006

*Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti
amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo.*

Agostino da Ippona

Oggi che gli occhi
sono deboli, stanche
le membra, appannati
i sensi, mi sembra
di vederTi meglio,
Antica Bellezza,
sempre rinnovata.

Un raggio di luce
ora risplende
là dove un tempo
vedevo solo ombra.

Un tardivo chiarore a tratti
balena al di là delle nebbie
che hanno sempre offuscato
la luce che Tu clemente irradi.

FONTANA DI TREVI

Roma, 19 maggio 2007

Con Beppe e Marzio

Ninfe, semidei, tritoni,
destrieri in corsa, sotto
l'occhio benevolo del dio,
brusio di acque scorrenti
fra le rocce e argento dorato
di voci in festa...

Ed eccoci
subito anche noi con loro
a cavalcare spensierati
verso lontane mete solo
intraviste di piccole cose
trasfigurate dalla bellezza
del piccolo dio che vi riluce.

VOCE SOAVE DELLA GIOVINEZZA

Colognola ai Colli (Verona), 3 agosto 2007

A Luisa Taorino (1933-2007)

Sei ancora qui con me
voce soave della giovinezza
oggi risvegliata
dal sereno addio
all'amica d'un tempo
or ora trapassata.

Quando tu sussurri
si espande il cuore
fino a infiniti orizzonti
che si perdono nel nulla.
Ma non è un nulla
di buio e di sconcerto.

È una calda luce
che inonda il cuore
non più solo, piccola
molecola senziente
in un mondo ostile
e sconosciuto.

In quella luce il cuore
è finalmente parte
di una dolcezza
che si chiama Amore.

È la divina Misericordia
che da sempre precede
la Sua collera e la Sua giustizia
e che muove e sorregge
tutti noi, piccoli esseri
mortali, frammenti
di luce, raggi di
evanescente arcobaleno.

In questi sette colori
siete tutti qui con me,
miei dolci fratelli,
talvolta irti di spine.

Teniamoci dunque
stretti a quest'Amore,
restiamo legati a questa Luce,
che ci tenga sempre con Sé,
che sempre ci accompagni.

LOUIS-ARIEL

Haifa (Terra Santa), 5 maggio 2008

La tua giovane vita
così presto stroncata*
oggi ancora fiorisce
qui fra noi, nel cerbiatto
che si disseta alla fonte,
nei ragazzi spensierati
che amoreggiano sotto il bersò
e nei bimbi che giocano
fra gli alberi del belvedere
a te dedicato dai genitori
che hai lasciato dolenti quaggiù.

Ma soprattutto gioisce
nella festosa discesa
delle nove terrazze
che si congiungono
all'ardita ascesa
delle nove scalinate
che dal mare convergono
nelle forme leggiadre
del Mausoleo del Báb.

SPEGNI LA LUCE

Bologna, 2 aprile 2011

A Teddy

«Spegni la luce», mi hai detto.
Il tuo corpo doleva,
ma non c'era dolore
sul tuo viso. Il tuo ultimo
sorriso mi ha parlato
dell'amore che ci univa:
Chopin, tu, io, Scarlatti,
romantiche assonanze,
ritmi di Napoli e di Spagna.
Le tue mani abbandonate
parevan scivolare
fra diesis e bemolle.
La musica ci univa ancora.
Poi anche il tuo capo
ribelle s'è chinato.

«Spegni la luce», mi hai detto.
Ho pregato che ti prendesse
presto, per non darti
altro dolore. Non bastava?
Non poteva cancellare
ogni tua cosa malfatta
o non fatta? Non poteva
subito accoglierti
fra le armonie delle Sue
celesti sfere? E d'improvviso,
sei volata via. Ad accoglierti
la cetra del tuo avo Re,
Davide, sempre giovane e bello
fra cedri ed acacie, mirti ed ulivi.

LA TEMPESTA SI PLACHERÀ

Bologna, 8 aprile 2011

A Maria Augusta Favali Hedayat

Vedrai, la tempesta
si placherà. L'assenza
diverrà presenza, ancor
più dolce perché totale,
perché svelata. I lunghi
anni sereni trascorsi
si condenseranno tutti
in una fiala di miele,

che stillerà costantemente
nel tuo cuore. E proseguirai
su quella luminosa strada
che avete sempre percorso
assieme. E lui sarà con te.
Ti sosterrà nelle prove
che tu saprai vincere
come hai sempre fatto.
Il servizio sarà ancora
la tua luce, come è sempre
stato. E lui ti accompagnerà.
Il suo amore vive anche
nel cuore dei suoi amici
che ieri hanno affollato
quel Tempio di luce
e quei deschi rasserenati
dal ricordo della sua gioia,
che hanno riunito tanti
cuori, legati dallo stesso
amore, a parlar di lui,
ma soprattutto dell'Amato.
Stiamo camminando tutti
assieme. Non sarai mai sola.
Tendi la mano e tante mani
amoroze la stringeranno,
fiduciose di proseguire
assieme a te sulle strade
del Suo servizio.

IN LODE DELLA PREGHIERA

Bologna, Chiesa di San Giovanni in Monte, 10 ottobre 2012

A Fiorenza Frontini (1937-2009)

*Una preghiera che si innalzi al di sopra delle parole e
delle lettere, che trascenda il mormorio delle sillabe e dei
suoni...*

‘Abdu’l-Bahá

Non è stata solo quella chiesa –
le alte navate, l’odore di antico,
gli echi di mille preghiere,
voci di umanissimi affanni.

Né la piccola cappella
con la Vergine, il Bambino
e i quattro Evangelisti.

Né quelle trenta persone
riunite per commemorarti
a tre anni dalla tua partenza.

È stato il sacerdote con
le sue coinvolgenti parole
in lode della preghiera –

che riconosce la nostra
condizione di figli di Dio
e il nostro umano bisogno
di dare e ricevere amicizia –

in lode del Punto ove convergono
come i due bracci della croce
le nostre sacre aspirazioni verso
il Padre che tutti ci ha creati;

la sua celebrazione della Messa
quasi fosse un'agape offerta
al Padre e ai suoi trenta figli
qui premurosamente accorsi
per pregare tutti assieme per te.

Sono stati i melodiosi inni
usciti da quei tre petti, giovani
e devoti. È stato il vivo ricordo
dell'ultima Cena, rimembranza
del Figlio di Dio e del Suo sangue
versato per amore e carità.

Aperti alla preghiera, i cuori
son saliti in alto accanto a Lui.
Ancora una volta han percepito
la Sua costante vicinanza, ahimè,
spesso velata dalla polvere dei giorni.

PARTENZE. I

Pieve di Soligo (Treviso), 9 marzo 2014

Ad Aurora

Domenica da te gli alberi erano in fiore:
mandorli, peschi e biancospini
conversavano con ranuncoli e crochi
e nel Soligo amoreggiavano le anatre.
Anche da me la primavera è ormai arrivata.
Le piante in terrazza chiedono acqua.
La sassifraga rosa ha fiorito per prima,
subito seguita dal rosmarino azzurro.
In casa un'orchidea bianca s'è coperta
di piccoli boccioli. Ma il pensiero di te,
che stai per lasciarmi, ora mi strugge.

Ti ho taciuto l'imminenza della dipartita.
Troppo grande era la tua voglia di guarire,
di ritornare a casa, alla famiglia, alle tue Alpi,
alle letture impegnate, ai pensieri profondi,
ai molti ricordi di terre lontane, alle quali
hai donato una piccola parte del tuo cuore.
Non c'è stato modo di parlarne. Avrò aggravato
le fatiche del tuo viaggio? Ma certo, caduto
il muro d'ombra che qui dalla luce tutti ci separa,
saprai che solo per fraterna pietà io ti ho mentito.
E poi di là, quanti cari ti verranno incontro!
Lo sposo, il figlio, la nipote, e anche tua madre.
E mentre la tua anima avanzerà verso i *rivoli
dolcemente profumati della Sua eternità
accanto alle fonti nei prati della Sua presenza,
sulle ali delle brezze fragranti della Sua gioia*
verrà quell'uomo che è stato per te padre
nella carne e soprattutto nel cuore, a sussurrarti
le melodie della colomba della Sua unicità:
lui e paterno e materno, e tu "Aurora di bianco vestita,
che già l'uscio dischiudi al gran sol e di già
con le rosee tue dita carezzi de' fiori lo stuol".*
In un mattino che solo Dio conosce ti raggiungerò.
E la gioia di quell'incontro cancellerà alla fine
anche la pena di quel caldo mezzogiorno quando
un piroscapo spietato ti ha bruscamente strappata
a quel mio cuore di bambino, che a quel ricordo
sanguina ancora.

COMMIATO

Pieve di Soligo (Treviso), venerdì 14 marzo 2014, ore 11.30

Ad Aurora

È stato dolce venerdì
prendere da te commiato.
C'erano tutti i congiunti,
giovani e meno giovani,
ad accompagnarti in quel
piccolo camposanto
ai piedi delle Alpi, metà

verdi e metà ancora innevate.

Il sole luminoso, mite
l'aria serena, il chiaro
involucro avvolgente,
coperto di fiori bianchi
come il mattino, accorate
le preghiere. La cortina
dei monti più lontani
riverberava gli annunci
della preghiera dei defunti
con echi puri e solenni,
portando fino al Suo Trono
le nostre fragili voci:
adoranti e sottomesse,
devote e osannanti, grate
e pazienti.* Ti abbiamo
ricordata, fedele al tuo
nome, Aurora, della luce
mattutina messaggera;
fedele a tuo padre, già qui
in terra vivo nella vita
dei cieli; fedele allo sposo,
unita, corpo, spirito e
mente. Tu, ora felice,
avrai certo compreso
quelle nostre lacrime.
La tua tenera dolcezza
era il nostro conforto.
Vinceremo noi ora
la diuturna lotta
per tenerla sempre viva
in questi fragili cuori?

NOTE

- 12.1 Vivi dunque...: PCP, n. 44.
- 12.3 Profanazione
«Quddús [1820-1849], eminente personaggio della storia bahá'í», in
«Baha'i holy site », *One Country* 15, 4.
né orientale né occidentale: si veda «un albero benedetto, un Olivo
né orientale né occidentale» (Corano XXIV, 35), nota metafora co-
ranica che negli scritti bahá'í simboleggia la Causa di Dio.
- 12.5 La Certosa
I bolognesi chiamano Certosa il loro cimitero monumentale, perché
sorge nelle aule e nei chiostri di un monastero di certosini fondato
nel 1333 e adibito a cimitero nel 1801.
- 12.6 Senso
«Il diamante del lessico francese è... il sostantivo “senso”... rievoca-
tiva di un sorgere, di un avanzare, questa parola polisemica cristal-
lizza in un certo qual modo i tre livelli essenziali del nostro esistere
nell'universo vivente: sensazione, direzione, significato», Cheng,
Dialogue, «Dédicace».
- 12.8 Maddalena d'Occidente
Ed ecco...: Luca VII, 37, Diodati.
- 2.10 Ne risuoni un'eco
Ascoltando Monteverdi.
- 12.14 Nell'agone della vita
Come d'autunno / sugli alberi le foglie: Ungaretti, *Vita*¹⁹⁹² 87, «Sol-
dati».

- 2.25 Cinque giornate in India
La cultura dell'apprendimento: La Casa Universale di Giustizia, ai bahá'í del mondo, 17 gennaio 2003, *Una grande svolta* 30, par. 1.
- 12.26 Per il dono della vita
Nella Cappella del Corporale del Duomo di Orvieto, davanti all' Arcangelo Michele di Agostino Cornacchini (1729) sullo sfondo degli affreschi di Ugolino di Prete Ilario (1370-84).
- 12.27 Tardivo chiarore
Tardi ti amai...: Agostino, *Le confessioni* 216, 27.38; vedi *Sero te amavi, pulchritudo tam antiqua et tam nova, sero te amavi! Et ecce intus eras et ego foris et ibi te quaerebam*, «Confessionum libri XIII», in *Opera Omnia, editio latina*.
- 12.29 Voce soave della giovinezza
Luigia (Luisa) Nogara Taorino (Monteforte d'Alpone, Verona, 20 agosto 1933 – San Bonifacio, Verona, 30 luglio 2007), devota bahá'í veronese.
- 2.31 Louis-Ariel
Louis-Ariel Goldschmidt (1952-1971). Alla memoria della sua giovane vita prematuramente stroncata da un incidente di moto il 15 maggio 1971 è dedicata la Promenade Louis, dalla quale si gode il suggestivo panorama della città di Haifa, che Louis in vita tanto amava.
- 12.32 Spegni la luce
Teddy: vedi “Sull’onda di una musica...” 6.26 e nota.
- 12.33 La tempesta si placcherà
In ricordo di Manouchehr Hedayat, nato il 29 settembre 1937, eminente membro della comunità bahá'í italiana trapassato dopo una brevissima malattia il 1° aprile 2011.
- 12.35 In lode della preghiera
una preghiera...: vedi “Al misero cuore...” 4.8.

2.37 Partenze. I

Aurora Savi Rupp, Asmara (Eritrea), 31 dicembre 1929, a mezzanotte, Conegliano (Treviso), 12 marzo 2014, alle 17.

muro d'ombra: Ungaretti, *Vita*¹⁹⁹² 158, «La madre», v. 2.

i rivoli dolcemente profumati...: vedi PM 223, sez. CLXV, par. 1.

Aurora di bianco vestita...: Ruggero Leoncavallo, «Mattinata», 1904.

un piroscavo spietato: il piroscavo *Toscana*, già *Saarbrücken* (Brema 1923 – Trieste 1962), adibito dal 7 febbraio al 19 ottobre 1948 al collegamento diretto da Trieste a Durban: vedi «Toscana (piroscafo)», *Wikipedia*.

12.39 Commiato

le nostre fragili voci / adoranti e sottomesse, / devote e osannanti, grate / e pazienti: vedi «In verità, noi tutti adoriamo Iddio ... In verità, noi tutti c'inchiniamo innanzi a Dio... In verità, noi tutti siamo devoti a Dio... In verità, noi tutti innalziamo lode a Dio... In verità, noi tutti rendiamo grazie a Dio... In verità, noi tutti siamo pazienti in Dio» (PM 225, sez. CLXVII, par. 4-9, Preghiera dei defunti).

INDICE

Profanazione	12.3
La Certosa	12.5
Senso	12.6
Maddalena d'Occidente	12.8
Ne risuoni un'eco	12.10
Notte insonne	12.11
Di maggio in maggio	12.12
Tigli e lillà la sera	12.13
Nell'agone della vita	12.14
Incontro. I	12.16
Le sette luci dell'iridescenza	12.17
Villa gregoriana	12.19
Con passo leggero	12.20
Monte Rota	12.21
Anterselva	12.22
Il pianoforte impolverato	12.23
Sulla riva	12.24
La mezquita	12.24
Cinque giornate in India	12.25
Per il dono della vita	12.26
Tardivo chiarore	12.27
Fontana di Trevi	12.28
Voce soave della giovinezza	12.29
Louis-Ariel	12.31
Spegni la luce	12.32
La tempesta si placherà	12.33
In lode della preghiera	12.35
Partenze. I	12.37
Commiato	12.39